

Quattro Gocce di vita

I disegni sono della pittrice **Gioia Marchegiani** (Roma)

Le foto sono di **Vinicio Flebus** (Ontagnano)

Un particolare ringraziamento per la valida collaborazione di **Francesca Urbani** (Roma)

Antonio Clemente

QUATTRO GOCCE DI VITA

Racconto



"A mie soeŕke Doli"

A mia sorella Dori

Prefazione

Più che una raccolta o un'antologia, Quattro gocce di vita, ospita poesie che formano una sorta di diario serrato, estremamente compatto. Già il titolo non è occasionale; infatti, nel libro, l'intera vita è rivissuta attraverso la lente del ricordo, per mezzo di componimenti brevi: "Gocce" ognuna con un sapore diverso, come un distillato di gioie e dolori, lacrime care e lacrime amare.

Le poesie di Antonio Clemente si muovono su un duplice piano, un tempo sospeso tra presente e passato. E' proprio la mancanza di una realtà salda e la visione di un'esistenza sempre in continuo, a volte incomprensibile, cambiamento, e ogni giorno minacciata, a rendere la prospettiva acquatica.

Antonio Clemente focalizza la sua attenzione su alcuni aspetti del presente, una società alienante, spesso violenta e impersonale, dove le persone sono per lo più diffidenti e malfidate. A uno sguardo più approfondito, affiorano da questa realtà, come una ciambella di salvataggio o una prospettiva di consolazione, le immagini del passato, a partire dal paese, visto finalmente come una realtà a misura d'uomo, per arrivare alla famiglia e alla gioventù.

Emerge una poesia che non si limita a essere una critica negativa della condizione presente, ma che propone un ritorno non inteso come regressione, bensì come re-

cupero di valori passati e però non sorpassati, sempre validi. In particolare, la poesia *Quattro gocce di vita* nasce da un viscerale dialogo con se stesso, svolto in forma di diario, e il passato ricompare, pagina dopo pagina, prima sotto forma della terra di paese “profumata amata mai scordata”, poi nelle sembianze di cose semplici e umili, come “il pugno di farina” o “l’osteria”, “polenta e latte”, “i proverbi popolari”, “un mondo vagheggiato”, come un “paradiso perduto”, a cui fa da contraltare, in senso negativo, nell’ultima parte, la città, con le sue labirintiche strade, anch’esse cangianti, quasi irriconoscibili. In questo passaggio, in questo duplice continuo movimento verso un progresso a tratti incomprensibile e il ritorno continuo al passato rimane ferma la coscienza, sempre fedele a se stessa, salda nella sua coerenza, pronta a cogliere, oggi come ieri, l’attimo di festa, di comunione, un mondo più umile, umano e solidale.

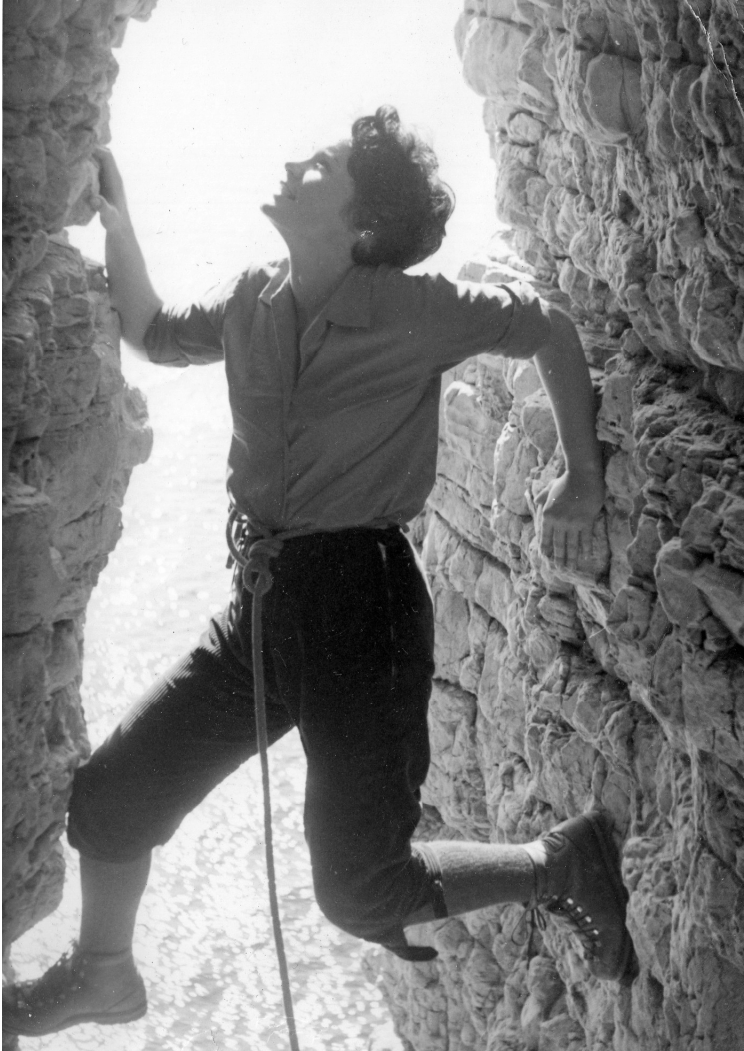
Prof. Simone Consorti

Quattro gocce di vita

Un libro scritto dalla vita, giorno dopo giorno. Sentimenti, libere riflessioni senza pregiudizi terreni. Gocce di vita vissute in diverse dimensioni. Gocce raccolte nella realtà quotidiana. Passato, presente, incontrando la terza età. Gocce colorate dall'infanzia, dalla gioventù, ravvivate da chi è sempre a te vicino, che ti segue, ti vuol bene.

Colori allegri dei bambini, ora uomini, colori dell'amicizia, del lavoro, dello sport.

Vita vissuta, pagine rinchiusi nel cuore, impregnate di soddisfazioni, da inevitabili dolori. Gocce di vita, silenziose, spesso incomprese, gocce di proteste, alla ricerca di bontà e giustizia. Gocce senza rancori, un libro letto, giustificato dalla comprensione del Giusto.



Mia sorella Dori

Innamorata della montagna
perì tragicamente in Nepal.
Iniziò ad amare le montagne del Friuli:
le Carniche, le Giulie. Affascinata dallo sci,
ebbe rispetto delle bellezze della natura.
Fu felice tra le cime innevate, che toccavano il cielo.
L'Annapurna, la montagna ribelle,
l'accolse tra le rocce. Dori: moglie, mamma,
lasciò i suoi affetti e i suoi amori.
Rimanendo lassù per l'eterno riposo.



Le origini